

## I Larice e l'Abete bianco: scoperte naturalistiche nel comprensorio dei Monti Picentini

di **Angelo Mattia Rocco** (da [www.laceno.net](http://www.laceno.net))



La fascia vegetazionale dell'appennino Campano e soprattutto dei Monti Picentini, essendo composta per il 75% da alberi dall'alto fusto come il **Faggio** (*Fagus sylvatica*) e il **Cerro** (*Quercus cerris*), rappresenta un areale inquadabile facilmente e soprattutto omogeneo ed uniforme.

Agli alberi citati che rappresentano le essenze principali vanno di sicuro aggiunte l'**Acero montano** (*Acerpseudoplatanus*),

il **Carpino** (*Ostrya carpinofila*), la **Rovere** (*Quercus petraea*), la **Roverella** (*Quercus pubescens*), l'**Ontano** (*Alnus cordata*), il Tasso baccato (*Taxus baccata*) e ovviamente il **Castagno** (*Castanea sativa*) e il **Nocciolo** (*Corylus avellana*). Oltre alle specie spontanee e quelle classiche da coltivazione (ritrovabili anche allo stato naturale spontaneo) si aggiungono essenze impiantate che nel corso degli anni sono diventate caratteristiche di alcune località. Esse sono il **Pino nero** (*Pinus nigra*), il **Pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis*) e il **Pino marittimo** (*Pinus pinaster*). Ad ognuna delle essenze citate si associano una vastità di specie fungine che caratterizzano l'aspetto micologico dei nostri boschi; alcune sono esclusive, altre in consociazione con altro tipo di vegetazione come (agrifoglio, pungitopo, bucaneve) eppure stilando un elenco rapido sui generi e specie più diffusi possiamo di sicuro identificare per il Faggio, la Rovere, la Roverella e il Castagno l'associazione con il **Porcino** nelle sue tre specie campane (*Boletus aereus*, *Boletus aestivalis*, *Boletus edulis*... per ora con esclusione di *Boletus pinophilus*), il **Galletto** (*Cantharellus cibarius* nelle sue varie forme), varie **Amanita** come (*Amanita muscaria*, *Amanita caesarea*, *Amanita phalloides*, *Amanita verna*, *Amanita virosa*, *Amanita pantherina*) e tanti altri generi più o meno conosciuti.

Altri generi fungini appartenenti invece alle aghifoglie (soprattutto pini) che sono prodotti in grandi quantità sono il *Suillus granulatus*, il *Suillus collinitus*, il *Lactarius deliciosus* e il *Chroogomphus rutilus*.

Fino ora, dagli studi effettuati e dalle osservazioni effettuate il comprensorio del Laceno e dei Monti Picentini, risulta essere un ecosistema equilibrato e prettamente mediterraneo, con assenza di vegetazioni spontanee fuori dalla normalità vegetazionale e con impossibilità di ritrovamenti fungini particolari. Eppure, durante un'escursione naturalistica alla ricerca e alla scoperta di informazioni scientifiche nuove, avvenuta ieri (07-10-2012), con estremo piacere e soprattutto con un pizzico di soddisfazione ho avuto la fortuna di imbattermi in due specie fungine esclusive di



essenze arboree non reperibili facilmente in Campania o addirittura considerate assenti. Nel primo caso, ritrovamento meno raro (possibile anche sotto latifoglie) di un esemplare spettacolare di *Amanita muscaria* var. *aureola*, fungo velenoso e molto raro che rappresenta una variazione cromatica e morfologica della parente *Amanita muscaria*, rinvenibile facilmente sotto **Abete bianco** (*Abies alba*); ed infatti da studi sulle crop fotografiche degli aghi, dal suolo e dai riscontri effettivi, si è arrivati alla conclusione di aver identificato diversi boschetti di Abete bianco a quota 1400-1500 m.

L'Abete bianco, oltre ad essere una specie arborea antica per la nostra regione e difficilmente rinvenibile, rappresenta un'essenza da studiare sia per gli adattamenti micro-climatici ma anche per gli studi micologici che potrebbero rivelare in Campania e nel comprensorio Laceno, la presenza di funghi considerati esclusivi di altre regioni e delle Abetine del centro nord.



Altro ritrovamento, raro, quasi impensabile e incredibilmente entusiasmante, è stata la scoperta del *Suillus grevillei* un fungo di nascita esclusiva del **Larice** (*Larix decidua*), un albero considerato esclusivo delle vette alpine superiori ai 2500 m di quota. Il ritrovamento che insieme allo studio degli strobili e degli aghi ha confermato la presenza di alcune piante di *Larix decidua*, rientra a far parte di quelle “scoperte” che aprono l'orizzonte sulla biodiversità botanica nella nostra regione e nel nostro comprensorio e soprattutto aprono le porte a nuovi studi e a possibilità impensabili

precedentemente. Abete bianco e Larice, rappresentando essenze arboree rare o inesistenti nel nostro comprensorio ci permettono di approfondire molte tematiche naturalistiche e soprattutto ci mettono in condizione di ragionare sul se e sul come queste piante abbiano avuto possibilità di nascere e di crescere sui nostri monti.

Le ipotesi sono tante e partono dalla presenza erronea di queste piante durante gli impianti di 60-70 anni fa, fino alla colonizzazione spontanea avvenuta per via aerea in modo naturale. Se avremo mai queste risposte non ci è dato saperlo attualmente, resta il fatto concreto di essersi trovati di fronte a nuove frontiere dello studio naturalistico che nei prossimi mesi porteranno (magari) alla scoperta di ulteriori informazioni, e chi sa, di nuove essenze arboree impensabili fino a qualche giorno fa.